

## IN ASCOLTO

*Spunti per un itinerario catechistico-pastorale 1994/95*

Sembra davvero strano porre il tema dell'ascolto quando oggi l'esigenza sembra essere semmai di difendersi dall'oppressione del rumore. Perché come dice Max Picard, l'uomo dell'era tecnologica è divenuto "un'appendice del rumore".

Non solo dal punto di vista del bombardamento acustico al quale siamo sottoposti (da tempo si parla di inquinamento anche su questo versante!), ma anche, e forse soprattutto, dall'assedio informativo.

La parola "assedio" abbinata ad "informazione" non è un espediente retorico per far colpo sull'immaginazione, essa vuole indicare che i messaggi audiovisivi ormai ci investono non per liberare la nostra risposta personale e responsabile, ma con intenzione spesso manipolativa.

Noi siamo invasi, non chiamati ad esserci nella nostra condizione dialogante.

Siamo più indotti ad adeguarci che a rispondere. Il senso dell'ascolto che affonda le sue radici nella grande tradizione ebraica, è tutt'altro.

Esso si fonda su qualcuno che ci parla per chiamarci ad esistere.

Il credo dell'israelita è "Shema' Israel" Ascolta Israele; si fonda non su una visione di Dio, ma sull'ascolto.

Anzi il vocabolo con cui in ebraico si designa la scrittura è "miqrà", cioè lettura, nel senso di proclamazione di lettura fatta a degli ascoltatori.

E qui sta il punto. Viviamo noi la dimensione dell'ascolto?

Sembra essere dominante in noi cristiani piuttosto l'invadenza della parola all'altro che la disponibilità all'ascolto: e questo sia quando l'altro è uno di noi, che quando l'Altro è il Signore della vita e della speranza.

Siamo eccessivamente sbilanciati su un annuncio senza ascolto, quasi che non fossimo soprattutto noi in primo luogo i destinatari di quell'annuncio: che cosa annunceremo ai cosiddetti "lontani" se non siamo in grado di ascoltare Dio, se non ci fermiamo davanti a Lui per scoprire le nostre povertà?

E come troveremo la strada dell'incontro con gli "altri" se non "ascoltiamo" il loro desiderio di "essere ascoltati"? Il percorso è tutt'altro che facile e va preso sul serio, senza che possa essere liquidato con il moralismo semplicistico che consiste nell'invitare a cercare di ascoltare invece di essere ascoltati.

La cosa riguarda strutture profonde della nostra personalità, che esigono di essere messe in questione e convertite dalla grazia del Signore.

Su questo osiamo convocare il cammino della parrocchia per l'intero anno pastorale che si sta aprendo.

Rifletteremo, quindi, a vari livelli, dalla catechesi per adulti, alla lectio, ai ritiri, al cammino della Quaresima, negli itinerari del catechismo, dei gruppi parrocchiali e delle tre branche scout.

d. Ulisse